

DICHIARAZIONE DEL FORUM RAGAZZI E RAGAZZE
Napoli, 23 e 24 dicembre 2017

CONSIDERATO

- Che siamo tutti diversi, maschi e femmine, giovanissimi e più grandi, provenienti da diverse realtà, città, culture
- Che pur essendo tutti diversi abbiamo tutti e tutte voglia di aprirci al mondo, di innamorarci di chi vogliamo senza pregiudizi
- Che tutti e tutte abbiamo bisogno di avere legami con altre persone e con chi amiamo, in famiglia e nella nostra comunità
- Che tutti e tutte ci emozioniamo e più che pensare a noi stessi, pensiamo agli altri
- Che rivendichiamo il diritto di essere noi stessi, con le nostre diverse emozioni, per esempio di amicizia, di odio, di nostalgia...
- Che abbiamo voglia e diritti di trovare delle soluzioni, di non fermarci di fronte ai problemi

VISTO

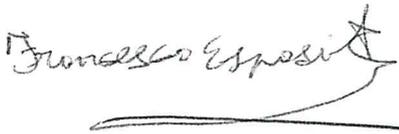
- Che da vent'anni in Italia abbiamo una legge – la 285 – che impegna persone, associazioni, istituzioni sui nostri diritti, e ci dà la possibilità di dire cosa vogliamo
- Che giocare, cantare, ritrovarci anche in ciò che per altri può rappresentare una perdita di tempo a noi serve per costruire amicizia, confidenza, fiducia, per socializzare
- Che nelle educative troviamo educatori che sono amici, persone su cui possiamo contare, che ti capiscono al volo perché ti conoscono, perché stanno con te, e sono come una famiglia
- Che a volte gli educatori sono così in gamba da avere un vero e proprio fascino su di noi, che ci fa venire voglia di studiare per diventare anche noi educatori

- Che nelle educative e nei centri di aggregazione possiamo confidarci – ma non siamo obbligati a farlo, perché ci lasciano liberi di rispettare i nostri tempi
- Che il lavoro che facciamo nei progetti ci consente anche di migliorarci come persone, superando i nostri limiti
- Che abbiamo bisogno di trovare e ricevere fiducia, e che la fiducia si costruisce sulla relazione, sull'amore, sulla vicinanza, sull'ascolto e noi sappiamo che possiamo anche chiedere consiglio a un educatore o a un'educatrice

CHIEDIAMO

- Di aumentare i fondi stanziati per la 285, migliorando la proporzione tra numero di ragazzi e numero di educative in ogni territorio, superando il disequilibrio tra una regione e l'altra, tra un territorio e l'altro
- Di consentire e favorire il confronto tra diverse regioni (e magari anche tra diversi Paesi) e non solo tra le esperienze di uno stesso Comune, perché momenti di incontro e di scambio di idee come questi che ora abbiamo passato insieme sono per noi fondamentali, per capire cosa si può fare, per conoscerci, per "rubare" idee belle e raccontare anche quanto siamo stati bravi
- Di impiegare e dare continuità a educatori professionisti, capaci di distrarci dalla vita della strada e della criminalità, con corsi, attività, giochi che ci piacciono
- Di consultarci, in assemblee in cui ci chiedono cosa vorremmo fare
- Che chi fa bandi pubblici, prima di farli, debba fare assemblee con noi ragazzi, conoscere le realtà territoriali e i progetti che già sono attivi e che noi vogliamo fare, affinché i Centri educativi e di aggregazione abbiano la libertà di fare programmi coerenti con ciò che vogliamo fare noi ragazzi e ragazze, senza calare dall'alto direttive, orari e programmi
- Che chi si occupa di far applicare la legge 285 pensi anche a programmi per far conoscere le possibilità della legge 285 e delle educative territoriali nelle scuole, dove per esempio possono andare a parlare, con le classi e le insegnanti, anche educatori, accompagnati magari anche da noi ragazzi e ragazze
- Che ci si aiuti a togliere i pregiudizi sulle educative territoriali, perché sembra che siano solo per ragazzi e ragazze che hanno problemi
- Che si pensi alla possibilità di un nostro coinvolgimento diretto nell'espandere i progetti e le idee ad altri territori

- Che ci sia un migliore equilibrio nella distribuzione dei fondi (alcune educative, per esempio, possono aprire solo 2 o 3 giorni a settimana) e nella diversificazione delle attività
- Che il Comune diffonda alle educative i contatti di professionisti capaci di fare laboratori tematici (per esempio di teatro, musica, cuoio, ceramica...)
- Che i Centri di aggregazione si aprano alla Comunità Europea e alla mobilità Europea (per esempio con Erasmus + e con gli scambi internazionali)
- Che si promuovano anche attività come tirocinii per entrare nel mondo del lavoro
- Che si riconosca che abbiamo bisogno di tempo, per crescere, e che quindi non ci sia più il limite di età di 16 anni o di 18 anni
- Che si riconosca il valore della nostra esperienza anche per darci responsabilità, per esempio per fare volontariato con nuovi ragazzi e ragazze, per fare proposte, per esempio per imparare a difenderci o proporre diversi laboratori
- Chiediamo anche, gli educatori, di dare valore alle nostre parole e alle nostre idee, anche se sembrano folli, e di darci gli strumenti per provare a realizzarle
- Che ci lascino fare - anche auto-organizzare - feste, tante feste, per fare amicizia e anche per innamorarci

Luciana  (NAPOLI)
 Gabriele Andrea Borcari
 Panti Alina 
~~Stefano~~  Tania 
 Francesco  (NAPOLI) 
 Luca  (FIRENZE) 

Kati Alya
~~Santopoli~~

Tania (Palermo)
(NAPOLI)

~~Francesco Esposito~~

dear Alessandro (FIRENZE) ~~Alessandro~~

S. Enock (PALERMO) Francesco Dandalo

Giovanni Pisciarno (NAPOLI)

~~Giuseppe~~ Luca (PALERMO & AN)

Uliano Simone (NAPOLI &)

~~Stefano~~ ~~Luca~~

Nicola Pisciarno (NAPOLI)

Francesca Costa (Genova)

Nediz ~~Massimo~~ (BARI) Virginia Akhze (BARI)

Maria Maddalena (FIRENZE)

Alessio Morzano (BARI)

Alessandro ~~Luca~~ (TORINO)

(TORINO)

Francesco Lupo (BARI)

~~Luca~~ (Genova)

Anna Francesca (MILANO)

Valeria Zuffa (Milano)